

## Se il potere è un inganno

Giuseppe Aragno

11-12-2010

A tre giorni da un evento centrale per la vita politica di un Paese che vanta d'essere "*democrazia parlamentare*" - il voto di fiducia al Governo - un fantasma si aggira per il Paese: il collasso della vita democratica. Perché il fantasma prendesse corpo, il Presidente d'uno scongiurato Consiglio dei Ministri, ha addirittura chiuso le Camere, nell'inspiegabile silenzio delle opposizioni. Non era mai accaduto nella storia della Repubblica, ma questo non è l'unico "*primato*" d'una stagione politica oscura e pericolosa. La Camera, infatti, per suo conto, tutto è, tranne che un'assemblea di deputati eletti dal popolo. In quanto al Governo, ha cercato soprattutto soluzioni per i problemi giudiziari d'un plurinquisito e si è adoperato per agevolare le fortune del "*privato*" a danno del "*pubblico*". Lo smantellamento del sistema formativo statale, a vantaggio delle scuole e delle università private in cui operano numerosi amici del Presidente del Consiglio è sotto gli occhi di tutti. A guardare le cose da questo punto di vista, appare chiaro che, paradossalmente, in questi giorni, tutto è in discussione, tranne che la fiducia parlamentare. Senza una Camera dei Deputati eletta dai cittadini, il Governo è illegittimo e il Parlamento illegale. Come in un racconto di Kafka, la vita del Paese, quella che nasce dai grandi principi, enunciati nella banalità quotidiana sotto forma di deliri populistici - "*il popolo sovrano*" - come l'ordinario tran tran - lavoro, salute, pensione, formazione - tutto "*va in scena*", tutto è finzione, o verità di teatranti, tutto è sottilmente falso, tutto è inganno. Noi non ce lo diciamo chiaro, ma sappiamo che il nostro destino non sta nelle scelte di un finto parlamento e di una menzogna che chiamiamo governo. Noi sappiamo che dietro il "*racconto parlamentare*", con le sue vendite di tappeti, il mercato delle vacche e i cambi di casacca, il governo è governato da poteri impenetrabili, verità contraffatte, imprevedibili accordi. Martedì 14, a farsa compiuta, tutto sarà com'era. E i conti, se mai vorremo finalmente farli, non quadreranno in un contesto di "*mentita democrazia*". Se il potere è un inganno, a noi, gente di scuola, tocca rifiutare le menzogne della meritocrazia. Noi sappiamo che la "*costituzione materiale*" fatalmente muta sotto la pressione della storia che cambia, ma non possiamo accettare che l'interesse di parte stravolga i principi di riferimento del patto sociale e che l'ordine pubblico si trasformi in una sorta di guerra sociale condotta dall'alto contro le cosiddette "*classi subalterne*". La nostra verità è la scuola e abbiamo un principio ordinatore: l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro, una repubblica in cui sono riconosciuti e garantiti i diritti inviolabili dell'uomo e tutti i cittadini hanno pari dignità di fronte alla legge. Non altro. Pochi e imprescrittibili diritti: libertà ed eguaglianza dei cittadini, effettiva partecipazione, espressione diretta e soggettiva nella scelta dei deputati, diritto alla studio, preminenza dell'interesse pubblico su quello privato, ripudio della guerra, promozione e sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica. Per questo martedì i nostri figli saranno a Roma: per difendere il diritto a un futuro. Comunque potremo, fisicamente o moralmente, noi martedì dovremo essere con loro.